

**Nella stagione estiva diminuiscono i donatori ed aumenta il fabbisogno di sangue!**

### Comunicato Stampa della F.P.D.S.

Puntualmente, come per ogni estate, si ripresenta il grave problema della carenza di sangue trasfondibile: in questo periodo dell'anno diminuisce il numero di Donatori e aumenta invece il suo fabbisogno.

Le esigenze più pressanti sono quelle legate alla traumatologia stradale e cioè al traffico molto più intenso che è causa di un maggior numero di incidenti e quindi di traumatizzati abbisognevole di terapia trasfusionale.

Ospedali, Cliniche, Centri di soccorso vengono così a trovarsi nella drammatica condizione di non poter disporre del sangue necessario, un problema già molto sentito durante tutto il corso dell'anno e che d'estate si fa ancor più pressante.

La Federazione Pugliese Donatori di Sangue, pertanto, lancia un appello perchè l'opinione pubblica si renda conto della necessità di garantire anche nella stagione calda la disponibilità di sangue per salvare vite umane e per garantire le terapie d'urgenza.

L'ideale sarebbe, come la F.P.D.S. propone, che i Donatori, prima di partire per le vacanze, sentano il dovere di offrire il loro prezioso contributo alla soluzione del problema.

L'appello è esteso anche a chi donatore non è, o non lo è mai stato: alla base di questo impegno ci deve essere la coscienza civica e la convinzione che donare sangue è uno dei modi più nobili di esprimere solidarietà civile e di sentirsi cittadini che sanno rispettare i propri doveri oltre che rivendicare i propri diritti.

## **La donazione di sangue: impegno civile**

di Antonio Lorusso

Nell'ambito di una serie di iniziative volte a promuovere il Dono del Sangue, lo scorso 21 maggio, nella città di Mesagne, si è tenuta un'interessante Tavola Rotonda. La manifestazione ha preceduto nell'arco di una settimana la proiezione del documentario «Dare veramente» dei fratelli Taviani, un dibattito su «Il valore della donazione», trasmesso da Radio Libera 102 con l'intervento di Mons. Angelo Catarozzolo, Vicario Generale di Brindisi, e del Prof. Antonio Quarta, Primario Anestesista dell'Ospedale di Mesagne, e la donazione volontaria nel giorno di Pentecoste presso il Teatro Sant'Antonio, coordinata dall'équipe del Centro Trasfusionale di Brindisi.

Ancora una volta a promuovere un così vasto programma di sensibilizzazione cristiana-sociale è stata una comunità cattolica, ed esattamente la vivacissima Parrocchia mesagne di Sant'Antonio di don Angelo Muro. Senza ovviamente trascurare gli aspetti etico-religiosi del gesto donazionale, il gruppo organizzatore ha inteso inoltre approfondire alcune tematiche e scambiare le esperienze già collaudate dell'associazionismo della nostra Federazione, una cui nutrita delegazione ha partecipato alla Tavola Rotonda e distribuito materiale di propaganda.

Riteniamo utile riportare alcuni dei contenuti delle relazioni che hanno esaminato diversi e importanti aspetti della donazione del sangue.

Ad aprire gli interventi è stato il Prof. Ruggero Chiummo, Presidente della F.P.D.S.. Nell'ampio excursus introduttivo a «L'impegno civile della donazione del sangue», tema da lui trattato, il Prof. Chiummo ha definito la donazione «un'espressione comportamentale» che sola rende

possibile un atto medico indispensabile: la trasfusione di sangue.

Per evidenziare l'importanza fondamentale dell'una e la dimensione scientifica dell'altra, il relatore ha fatto riferimento alle storie parallele della Donazione di Sangue e della Trasfusione. La prima intesa come sentimento religioso, derivante dalla concezione animistica del sangue: «Il sangue è vita», è l'espressione che si trova per la prima volta nel XVII libro del Levitico. «Quest'idea-guida», ha affermato il Presidente della F.P.D.S., *domina tutta la lunghissima fase pagana dell'agiografia della donazione. Ecco allora i riti sacrificali, in cui il sangue torna alla terra generatrice di vita; ecco il dono del sangue del gladiatore morente all'Imperatore; ecco il sangue bevuto dal vecchio debilitato o dall'ammalato in fin di vita. Certo non esiste ancora la trasfusione, ma il significato del sangue è sicuramente ormai targato! Passeranno quasi 3 millenni, dall'epoca del Levitico, perchè da questa idea-guida partorisca la trasfusione, anche se non ancora in forma di sicurezza scientifica».*

In effetti le prime trasfusioni animale-uomo fallirono miseramente, tanto che una bolla pontificia del 17° secolo proibì questa «nefanda» pratica stregonica piuttosto che medica. Un secolo e mezzo dopo, con la sperimentazione della trasfusione da uomo a uomo, si aprì l'epoca della trasfusione come atto medico, «inteso però, ha spiegato il Prof. Chiummo, come infusione salvifica del sangue nel circolo del gravemente bisognoso, e in particolar modo del morente. Quando però tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecen-

(continua a pagina 9)

# La sfortuna di essere thalassemici e... meridionali

## I THALASSEMICI DENUNCIANO

In occasione del Convegno organizzato dalla Federazione Emiliana Romagnola lo scorso aprile, sui problemi medico-sociali degli emofilici, thalassemici ed oncologici, ebbi modo di constatare la realtà delle altre Regioni del Nord circa l'assistenza agli emopatici ed in particolare ai thalassemici. Ebbene, in quell'occasione, mi vergognai di essere del Sud, di essere una Pugliese.

Mi sono resa conto come i nostri ragazzi thalassemici, a differenza di quelli del Nord, vivono ancora emarginati, ignorati, privi di una vera ed assidua assistenza medico-sociale e psicologica. Perchè, mi chiedo, i nostri thalassemici devono essere anche sfortunati nella loro disgrazia? Sfortunati di essere nati in una Regione che li ignora e che non sa forse della loro esistenza? Eppure i «signori» della Regione sanno (...oppure no?) che la thalassemia, o Morbo di Cooley, o comunemente detta Anemia Mediterranea, è una malattia sociale! (Vedi D.P.R. 11.2.62 n. 249); sanno che è una forma di Anemia ereditaria endemica specie nella nostra Regione (sono più di seicento gli ammalati di thalassemia major Pugliesi); sanno (e fingono di non sapere?) che oggi il thalassemico può vivere come gli altri, insieme con gli altri, anche se questo comporta delle periodiche trasfusioni di sangue, regolari esami ed una terapia domiciliare ferrochelante giornaliera determinante per la loro vita, terapia che comporta elevate spese: acquisto di infusori, aghi a farfalla, siringhe sterili, ecc. Tutti i thalassemici, se vogliono vivere, debbono fare necessariamente questa terapia, ma, e questo solo per i thalassemici Pugliesi, se vogliono vivere devono pagare, comprare tutto ciò che occorre loro per questa terapia!

Per quantificare: un infusore costa oggi circa 700.000 lire, ed ogni thalassemico deve averne almeno due, oltre alla spesa per l'acquisto di materiale sanitario occorrente che si aggira intorno alle 800.000 lire annue!

Se è giusto difendere il diritto alla vita, (anche se quella di «pochi»), se è giusto che anche i thalassemici Pugliesi abbiano gli stessi diritti degli altri a vivere: perchè, mi chiedo, la Regione Puglia disconosce, anzi, forse, non sa neanche dell'esistenza di questi suoi figli e delle loro famiglie che si vedono relegati, ignorati, destinati a soffrire e morire?

Perchè, mi chiedo, non esistono

nella nostra Regione delibere, provvedimenti simili a quelli che esistono, invece, e da tempo, in altre Regioni circa l'approvvigionamento gratuito di tutto il materiale occorrente per la terapia di cui si è detto prima? Perchè non ci sono centri veramente funzionanti ed organizzati, Day-Hospital per l'assistenza completa medico-sociale e psicologica ai thalassemici? Ed ancora, perchè non esistono programmi, piani a livello regionale per l'informazione e la prevenzione alla thalassemia?

E vorrei sottolineare, a tal proposito, come la thalassemia si può debellare solo con una corretta e capillare informazione di tutta la popolazione attraverso la scuola, i consultori, la stampa, i mass media ecc. e quindi poi con l'individuazione, attraverso un esame del sangue, dei portatori sani del tratto thalassemico (il 10% della popolazione pugliese è portatrice sana di Anemia Mediterranea, ma molti non lo sanno).

Eppure tempo fa ho sentito parlare di «Piano regionale per la Thalassemia», di commissioni competenti, di centri, day hospital per l'assistenza ai thalassemici in Puglia. Ma io vedo ancora oggi che i nostri thalassemici continuano a soffrire, a morire ogni giorno in silenzio, ancora oggi continuano a nascere bambini thalassemici in Puglia. Perchè colpevolizzare noi thalassemici, che vogliamo e dobbiamo vivere. per colpe che sono di altri?

Se si parla di colpevoli, se si vogliono i colpevoli si deve guardare in altre direzioni, in altre «persone» che dirigono la nostra Regione, le nostre Province, i nostri Comuni, le istituzioni; ma da noi si colpisce chi già soffre, chi non ha dietro personalità politiche, amministrative, «conoscenze».

Noi thalassemici e famiglie thalassemiche non abbiamo portato tanti voti nelle recenti elezioni, ma non per questo siamo colpevoli; noi siamo colpevoli solo di voler vivere, di dare e partecipare alla vita sociale.

Ma questa società pugliese non comprende; deve «giustamente» colpire, e lo sta facendo benissimo, il più debole, il più indifeso.

Termino questa lettera perchè ora devo stare accanto a chi domani morirà fisicamente, psicologicamente per questo rifiuto, ma questo non credo possa interessare ai «molti» ed ai «potenti»!

Maria R. De Benedictis

## IN MERITO ALLA DENUNCIA DELLA PROF.SSA DE BENEDETTIS, LA F.P.D.S. SENTE L'OBBLIGO DI INFORMARE DELLA DELIBERA DI CUI ALLA CIRCOLARE SEGUENTE

Ai Sigg. **PRESIDENTI** Comitati di Gestione delle UU.SS.LL.

**LORO SEDI**

All'Associazione Italiana di Ematologia e Oncologia Pediatrica Appulo-Lucana

**BARI**

**OGGETTO:** Deliberazione della Giunta Regionale n. 11226 del 28.12.1984. Progetti-obiettivo della Regione Puglia. Lotta alla Thalassemia.

L'azione programmatica inerente la prevenzione e il trattamento delle Thalassemie si muove su un piano di organizzazione sanitaria strettamente legata alla riorganizzazione delle strutture specificatamente deputate al trattamento delle Microcitemie.

La Giunta Regionale con deliberazione n. 11226 del 28 dicembre 1984, Progetti-obiettivo di rilevanza regionale, esecutiva ai sensi di legge, ha recepito le indicazioni del Comitato Regionale che ha provveduto alla stesura del «Progetto Thalassemia» della Regione Puglia, che tra l'altro ha individuato tre livelli organizzativi e di attività.

Il Servizio Regionale per le Microcitemie e Anemie Emolitiche e Costituzionali, individuato al terzo livello, con annessa Sezione di ricovero (15 posti letto), Laboratorio superspecialistico e Laboratorio di diagnosi pre-natale, esistente presso la Clinica Medica II dell'Università di Bari - Facoltà di Medicina e Chirurgia che, oltre ai compiti di istituto, svolge in esclusiva a livello regionale l'attività di osservatorio di epidemiologia al fine di censire e creare una banca dati regionale di tutti i soggetti affetti da «Thalassemia trasfusioni-dipendenti» residenti sul territorio della Regione Puglia.

L'Associazione Italiana di Ematologia e Oncologia Pediatrica - Sezione Appulo-Lucana, dovrà pertanto rivolgersi al Centro Regionale delle Microcitemie per attingere dati e informazioni utili allo svolgimento dei propri compiti di istituto.

Distinti saluti.

**L'ASSESSORE REGIONALE**

**Dr. Cosimo Convertino**

# Thalassemia, «male» pugliese: problema insoluto!

di Angelo Guglielmi

(2) — continuazione dal n. 5-6/85

## ASSISTENZA SANITARIA DIRETTA AI THALASSEMICI

Sempre dall'indagine svolta dalle Associazioni pugliesi è risultato che i talassemici confluiscono, per la sola terapia trasfusionale, presso i sottoelencati presidi regionali:

- Clinica Pediatrica Università di Bari (Policlinico)
- Ospedale Regionale «Di Venere» - Carbonara di Bari
- Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti
- Ospedali Riuniti di Foggia
- Casa Sollievo della Sofferenza di S. Giovanni Rotondo (Foggia)
- Ospedale «Di Summa» di Brindisi
- Ospedale «V. Fazzi» di Lecce
- Centro di Thalassemia di Casarano (Lecce)
- Centro di Microcitemia di Taranto.

L'assistenza viene prestata solo in regime di ricovero ospedaliero. Il che significa che per eseguire una trasfusione l'ammalato è costretto a restare per non meno di due giorni in una corsia di nosocomio, con ogni negativa conseguenza, sia in ordine alla qualità della vita che al costo per la collettività. Attualmente, infatti, sono verificabili tutti i deleteri effetti e del pendolarismo e della spedalizzazione.

E' veramente auspicabile che la trasfusione venga eseguita, correttamente, in regime di day hospital, o molto più semplicemente *ambulatoriamente*. Il talassemico, che è giovanissimo, deve avere la possibilità di frequentare la scuola, l'ambiente di lavoro, gli amici e la famiglia, senza essere costretto a vivere per sei o sette sette giorni al mese in un ospedale.

Deriva da ciò l'esigenza che il presidio sanitario, day hospital o ambulatorio che sia, debba distare solo qualche chilometro dalla propria residenza, senza l'eventualità di sobbarcarsi viaggi che vadano oltre i cinquanta chilometri fra andata e ritorno.

La realizzazione di un valido day hospital comporterebbe, infine, un enorme risparmio per la collettività. Infatti, posto che questo particolare regime non procurerebbe alcuna spesa ulteriore, in quanto si dovrebbe

soltanto comandare, riconvertire e ristrutturare, personale medico e paramedico già organizzato e di ruolo nei locali già esistenti presso gli ospedali regionali e provinciali, si dovrebbe riflettere che attualmente la collettività affronta una spesa che si aggira intorno ai cinque miliardi annui per i soli ricoveri.

Il calcolo è semplice:

- ogni talassemico subisce mediamente 15 ricoveri annui ( $615 \times 15 = 9.205$ )
- ogni ricovero dura in media tre giorni, per cui si hanno 27.615 giornate
- ogni giorno comporta una spesa di duecentomila lire ( $27.615 \times 200.000 = L. 5$  miliardi duecentotrentamila lire).

E' compito di chi ha la responsabilità della cosa pubblica esaminare se una spesa di siffatta entità, per un'assistenza che molte volte è al di sotto di quella prevista dal protocollo terapeutico, possa essere revisionata col regime dell'hospital day.

Ma, come si è detto, la terapia trasfusionale è solo un momento, sia pure il più pregnante per il talassemico. V'è da eseguire — necessariamente — la ferrochelazione.

Questo altro momento terapeutico va eseguito a domicilio, e ogni giorno, attraverso l'infusione lenta sottocutanea. Occorre un particolare apparecchio il cui costo si aggira intorno alle 650mila lire, ed aumenta di anno in anno, e la cui durata ottimale non supera i tre anni.

L'infusione comporta ovviamente l'uso, anzi il monouso, di una siringa (costo L. 600), di un particolare ago, anch'esso monouso, chiamato anche sistemino (costo L. 1.500), di cotone idrofilo, alcool, pomate antidolorifiche eccetera, con un onere giornaliero di circa tremila lire.

Stranamente la terapia domiciliare, ad eccezione del medicinale, non viene prevista dalla nostra assistenza sanitaria. Sicchè l'ammalato deve — ora — sobbarcarsi all'onere di centomila lire mensili, ma la cifra è approssimata per difetto, per poter sopravvivere. Eppure il diritto alla salute ed alle cure adeguate è previsto e sancito dalla Costituzione.

L'autorità regionale continua ad ignorare il problema!

## PREVENZIONE ED INFORMAZIONE

La tara microcitemica, cioè quella che causa direttamente la malattia (thalassemia mayor), è presente nella Puglia con un tasso del 7% dell'intera popolazione.

Questo significa che su 3.850.000 pugliesi 269.500 sono microcitemici, cioè portatori sani della malattia genetica.

Se si tiene conto che al 1983 i talassemici mayor erano 615, essi andranno man mano aumentando, e nel 2000, cioè fra 15 anni, saranno *DUEMILA*. Questo secondo un calcolo reso noto dalla dott.ssa Modell dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel Convegno tenutosi ad Ostuni nel settembre del 1983, Convegno cui parteciparono medici, politici ed amministratori pugliesi.

La dr. Modell citò, quale pietra di paragone, l'isola di Cipro, ove la tara thalassémica è diffusissima. Riferì la dottoressa inglese che a Cipro, con un'accorta e responsabile campagna organizzata da quelle autorità, si erano raggiunti due traguardi significativi e cioè a) la crescita zero dei talassemici; b) l'auto-sufficienza per il fabbisogno di sangue.

Eppure Cipro presentava, su di una popolazione di 650mila abitanti, un'incidenza di microcitemici del 18%!

Sotto la spinta emotiva di quel Convegno, peraltro organizzato e voluto dalle Associazioni salentine, si costituì un comitato di studio presso l'Assessorato alla sanità.

Furono chiamati a far parte di quel comitato medici clinici, trasfuzionisti, rappresentanti dei talassemici e dei Donatori di sangue.

Da ottobre '83 a maggio del 1984 l'organismo si è riunito diverse volte; ha esaminato, discusso, valutato e proposto alcune cose. Poi, sono sopravvenute: elezioni, cambi di assessori, rimpasti ecc., e di quelle proposte non si è saputo più nulla.

Ai talassemici continua a mancare il sangue, l'assistenza diretta non viene fornita, gli apparecchi d'indagine (vedi spettrofotometro, eocardiografo bidimensionale) non sono stati forniti! Nessuno risponde alle istanze ed alle richieste pressanti!

Avv. A. Guglielmi

Presidente Reg.le della Ass. Fante  
(fine)

Da anni, l'Associazione Barese è impegnata in un programma di «formazione-informazione» nelle scuole cittadine, mirante a creare nei giovani quella coscienza donazionale che, unica, potrà risolvere realmente e definitivamente i problemi connessi alla carenza di sangue trasfondibile nei nostri ospedali.

I ragazzi si dimostrano molto ricettivi alla nostra campagna promozionale, condotta sulla base di un approccio serio e documentato alla tematica della «Donazione», e confortata sempre dalla collaborazione dei medici trasfuzionisti; da qualche tempo addirittura esprimono, in numero sempre più consistente, l'aspirazione a passare dalle parole ai fatti, diventando essi stessi donatori. E così, diverse decine di alunni già diciottenni donano per la prima volta, anche in questi giorni, recandosi in gruppo presso i Centri Trasfusionali della città, o presso l'Autoemoteca del «Di Venere», di solito accompagnati da qualche docente particolarmente sensibile ai problemi del «sociale», sempre in un clima di grande gioia, che nasce dalla consapevolezza di fare qualcosa di veramente utile, bello, sano e giusto.

Per noi dell'A.B.D.S. tutto ciò è confortante, perchè abbiamo sempre ritenuto che nelle giovani generazioni andassero riposte le speranze di un futuro più sensibile e vivibile, e vediamo ora il nostro impegno costante finalmente ripagato in termini di sviluppo reale della coscienza donazionale di tanti nostri giovani cittadini.

L'ottimismo, a questo punto, è di rigore; ma mi preme qui sottolineare un aspetto che, se pur marginale, è sufficiente a turbare la serenità di questi ragazzi, e induce tutti noi ad una seria riflessione.

Capita, ahimè, spesso che i ragazzi mostrino viva apprensione non verso la donazione (come forse sarebbe ipotizzabile!), bensì verso il rischio che... i genitori vengano a sapere che essi hanno donato il proprio sangue!

Le prime volte abbiamo pensato che si trattasse di casi isolati, di ragazzi che avevano un dialogo carente con la loro famiglia, ma ora il fenomeno si è fatto frequente, e moltissimi ragazzi che donano per la prima volta, iscrivendosi contemporaneamente alla nostra associazione, lo fanno «in segreto», facendosi quasi giurare che il tesserino, i risultati delle analisi, i nostri comunicati non cadranno nelle mani dei genitori!!! Insomma, dei ragazzi che dovrebbero essere orgogliosi di aver dimo-

## ...A BARI

to sensibilità, capacità di decisione, spirito civico e intelligente cura del proprio corpo (non dimentichiamo che la donazione è un'ottima occasione di medicina preventiva), sono invece convinti di rischiare le ire di

L'Associazione Barese Donatori di Sangue, organizza, con la collaborazione del Prof. Franco Palumbo, la prima mostra-mercato «ARCOBALENO» che si tiene presso l'Hotel La Baia di Palese (via Veneto 29/a-b tel. 320288) a partire dal 15 giugno 1985.

La realizzazione della mostra è stata possibile grazie alla donazione di alcune opere da parte di artisti baresi e nazionali che, sensibili ad iniziative del genere, hanno voluto così contribuire all'impegno dell'A.B.D.S.

Per l'iniziativa è stata determinante la collaborazione di critici d'arte quali Campione, Citelli, Schino e Silvestri.

Le opere esposte sono di Angelillo, Buono, Caradonna, Ciccolella, Citelli, Colonra, D'Ambra, Damiani, Gallo-Maresca, Laurelli, Morelli, Panaro, Papino, Verdirosi ed altri.

Gli organizzatori si augurano che la mostra abbia successo: ciò darebbe maggiore disponibilità di mezzi all'Associazione impegnata nella promozione del «DONO DEL SANGUE».

Fra le manifestazioni sportive organizzate dall'Associazione Barese Donatori di Sangue, si è avuta, anche quest'anno, una regata di tavole a vela.

Essa si è svolta il 2 giugno scorso a S. Spirito organizzata dal locale Circolo Nautico «IL MAESTRALE» ed ha ottenuto un discreto successo di partecipanti e di pubblico che si è dimostrato interessato a questo tipo di sport.

La premiazione, avvenuta alla presenza dei dirigenti dell'A.B.D.S. e del Circolo, ha chiuso la giornata di festa per i giovani e con i giovani.

I risultati delle gare sono i seguenti:

*Tavole leggere:*

- 3° LECCESI LINO
- 2° FORTUNATO PAOLO
- 1° CUCCIOLLA MARIO

*Tavole pesanti:*

- 3° D'ALOIA DOMENICO
- 2° SISTI MARCO
- 1° VESCIA NIKI

Pippo Citelli

genitori impreparati, morbosamente apprensivi, tanto spaventati dai problemi che circondano oggi i giovani, da non sapere più distinguere le idee corrottrici e sbagliate da quelle «educative», fondate su valori ineccepibili.

✓ E che questi timori dei giovani donatori non siano infondati, lo dimostra un episodio capitato qualche tempo fa. Una signora mi ha telefonato a casa e, qualificandosi come «una mamma disperata», mi ha raccontato di aver scoperto, nella borsetta della propria figlia ventitreenne, (udite, udite!) la tessera di socia donatrice dell'A.B.D.S., e mi ha «scongiurato» di dissuadere la figlia dal continuare a donare! Non ho potuto evitare di far presente alla signora che ben altre reazioni avrebbe dovuto procurarle la «scoperta» fatta, e che altri genitori, certo meno fortunati di lei, rovistando fra le cose dei figli ben altre «scoperte» fanno. Le ho spiegato che quella tessera le dimostrava di avere una figlia «sana» nello spirito e nel corpo (altrimenti, come avrebbe potuto essere una donatrice periodica?) e trovavo strano solo che la ragazza non avesse avuto il coraggio di comunicare la propria scelta ai familiari e, magari, contagiarli con l'esempio. E è proprio questo l'unico appunto che muovo ai giovani: donare non è sufficiente, occorre diffondere la coscienza donazionale, e da dove cominciare se non dalla propria famiglia? Certo, si affronteranno noiose discussioni e si sentiranno pareri e raccomandazioni anacronistici e infondati, visto che fra gli adulti, qui al Sud, la pratica della donazione è spesso vista con timori e prevenzioni medioevali, ma, alla fine, l'informazione e l'esperienza prevarranno sull'egoismo e sui tabù.

L'atto della donazione non deve essere vissuto dal suo protagonista come un fatto «segreto» o, peggio, «proibito»; deve naturalmente restare personale, privo di retorica e di ostentazione, ma va affrontato in tutta tranquillità e sicurezza, con la piena consapevolezza di non compromettere in alcun modo la propria salute, e di compiere un atto utile a sé ed agli altri, degno di una persona matura e responsabile. Quindi, ragazzi, uscite dalla clandestinità! E voi, madri, appoggiate l'impegno dei vostri figli, che, lungi dall'essere «avventati» o preda di «gente senza scrupoli», si dimostrano, stavolta, in grado di darci una lezione di civismo e di maturità.

Rosita Orlandi

Nel corso della vita si fanno tante esperienze, talvolta da non dimenticare. Io, ad esempio, potrò dire di essere apparsa in televisione, d'ora in poi: infatti io e tutta la mia classe abbiamo con la professoressa di matematica e scienze discusso a lungo del problema della donazione del sangue e delle tante persone che non donano perchè non sanno neanche di che cosa si tratta, non sanno che è un dovere verso la società donare il sangue.

Così sempre più interessati abbiamo seguito l'idea dataci dalla nostra professoressa di realizzare una recita che riguardasse questo problema. Poi l'abbiamo inscenata ed in ultimo un'emittente locale l'ha trasmessa in televisione nel corso di una trasmissione sul problema donazionale.

E' stato molto emozionante scrivere le varie scene, partecipare alle discussioni in classe sui problemi da evidenziare nella rappresentazione: gente che non dona per pregiudizi,



La «marchia della vita» a Conversano.

## I giovani della F. P. D. S.

ignoranza, mercenari che vendono il sangue; organizzare e disporre il lavoro tutto da soli, animati da una volontà non usuale, provare e riprovare le scene, ascoltare i consigli di altre persone per perfezionarle sempre di più.

Ma la cosa più emozionante è stata girare le scene: tutta la sicurezza che si aveva prima, davanti a quella cinepresa, tutto ad un tratto, svaniva come se non ci fosse mai stata, le mani tremavano e quel vocione che si aveva prima nelle prove diveniva appena un filo di voce. Sembravamo una piccola compagnia teatrale alla prima esperienza, desiderosi di recitare nel migliore dei modi.

Per me è stata un'esperienza bellissima e sono stata orgogliosa di vedere la nostra scena, il nostro lavoro, in televisione perchè pensavo che anch'io avevo collaborato alla sua realizzazione: ero stata regista e attrice e avevo contribuito, anche se ancora tanto giovane, ad informare tante persone che ignorano il problema della donazione del sangue.

Scuola Media «L. Da Vinci» - Bari  
Floriana Lanave CL 2ª H



La festa del Carnevale a Santeramo,



Un torneo di pallacanestro a Gravina

## I giovani della F.P.D.S.



La premiazione di un tema sulla donazione a Bari.

«... La gente pensa che donare il sangue possa danneggiare il proprio equilibrio fisiologico, che la trasfusione debba essere retribuita, che il sangue donato non venga utilizzato, che, compiuta la prima volta, la donazione diventi una sorta di tossicodipendenza.

Ma perchè credere a tali ubbie, a tali pregiudizi senza una giusta motivazione? Oggi i Paesi più progrediti, più avanzati, sono quelli la cui popolazione è profondamente sensibilizzata a questo problema che coinvolge in pieno la società.

Se pensiamo che un giorno il sangue potrebbe essere necessario a noi, ai nostro parenti, ai nostri amici più cari probabilmente doneremmo il nostro in uno dei centri trasfusionali più vicini. Ma non deve essere questo il motivo che ci deve spingere ad affrontare una problematica ormai così diffusa e così difficile, ma ben altre dovrebbero essere le cause della nostra maturazione sociale. Eliminare il cosiddetto «mercato nero» che altera il senso vero ed umano della donazione mediante l'uso biasimevole del denaro e riserva l'approvvigionamento di sangue alle classi più abbienti; favorire la salvezza di una vita umana; rendere consapevoli se stessi e gli altri di compiere un vero dono d'amore; convincersi di non effettuare un semplice gesto di beneficenza, ma un sicuro atto di civismo a beneficio della società, che poi siamo noi stessi.

Tutto ciò può essere realizzato solamente mediante un'adeguata diffusione di queste idee ed una giusta accoglienza di esse da parte di tutti, ma soprattutto tramite uno spiccato senso di responsabilità e di impegno da parte di ciascuno di noi».

**Giulia Stano**

Scuola Media «Forlani» - Conversano

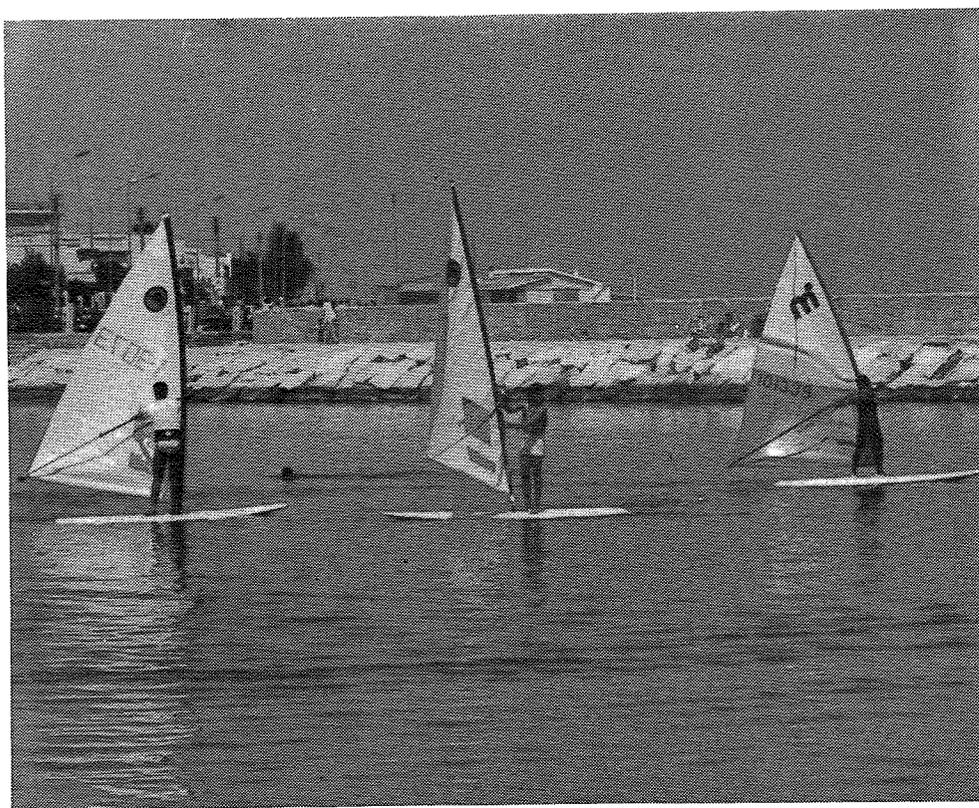
*Mani tremanti per l'eroina  
l'hanno fatto,  
pazienza e volontà di liberazione,  
ricordi sofferti.  
Tutto è stato molto difficile:  
unire quei pezzetti di speranza  
per vele piene di Vita.*

**Leccese Antonella  
Bitetti M. Cristina**

classe I B

Scuola Media «F. Netti»

Santeramo



Un momento della gara di tavole a vela organizzata dall'A.B.D.S.



La premiazione.

Il giorno 25 Maggio u.s., si è tenuto in Bari, come pubblicizzato nell'ultimo numero del nostro periodico, un Seminario di Aggiornamento in Emoterapia Trasfusionale su:

**AUTOTRASFUSIONE  
ED EMODILUIZIONE**

La numerosa e qualificata partecipazione ad esso di operatori della Sanità, giunti in Puglia anche da altre Regioni italiane, ha testimoniato dell'interesse suscitato dallo stimolante argomento in discussione.

La persistente insicurezza della terapia trasfusionale «classica»; la fisiopatologia della trasfusione autologa e della emodiluizione; le indicazioni e la pratica attuazione delle metodiche alternative alla emotrasfusione «omologa», sono stati i temi sviluppati (rispettivamente da: de Stasio; Nieri e Brienza; Creperio; Veneroni; Gasparetto), con vivacità e sicurezza scientifica tali da rendere il loro svolgimento estremamente istruttivo per tutti gli addetti ai lavori (e i Donatori, fra essi).

La migliore utilizzazione del sangue donato passa sicuramente per le vie indicate dai relatori e noi Donatori «moderni», cui sta a cuore la promozione di sempre nuove metodiche di razionalizzazione della terapia trasfusionale, non possiamo che plaudire alla realizzazione di incontri scientifici qualificati e qualificanti, come questo organizzato dal Servizio di Immunoematologia e Trasfusione dell'Ospedale «Di Venere» della USL BA/11.

**la vita**   
Periodico di informazione a cura della Federazione Pugliese DONATORI di SANGUE

Editore  
**FEDERAZIONE PUGLIESE  
DONATORI SANGUE**

Direzione e Redazione  
70122 **BARI**, Tel. 080/219118  
Piazza Umberto (ex Goccia del Latte)

Direttore responsabile  
**Nando Perri**

Spediz. abb. post. gr. III (70%)  
Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

Registrazione Tribunale  
di Bari n. 705 del 7.3.1983

**Distribuzione gratuita**

## ...A CARBONARA

Domenica 26 Maggio: giornata del donatore a Carbonara.

Una giornata grigia, un po' fredda per essere considerata primaverile. Pochissima gente sulla piazza e l'autoemoteca è lì, ad un angolo, in attesa di persone generose e sensibili che almeno una volta l'anno decidono di donare ciò che è alla base della nostra sopravvivenza: il sangue. Questa minuscola ma importante manifestazione, insieme ad altre, mi sembrano silenziose sfide all'intera cultura sociale che caratterizza in particolar modo il nostro Sud.

La donazione molto spesso è un obbligo nei confronti dell'amico intimo o del parente, e non è molto semplice far penetrare in ognuno l'alto senso morale, civico, che si cela dietro il semplice atto della donazione.

La stessa Chiesa, a Carbonara, fa molto poco per educare il cittadino, il fedele ad avvicinarsi a tali problematiche.

Con tutti questi presupposti la nostra sfida si fa più alta perché mettendo da parte le barriere religiose e politiche ci avviciniamo all'uomo, perché vogliamo credere in lui, nel suo senso di responsabilità e di fiducia anche in un ambiente così poco elastico qual'è quello carbonarese. Spesso ho avuto l'impressione che in questa società dell'«AVERE» in cui sono ciò che ho e ciò che consumo, non ci fosse molto spazio per l'«ESSERE» proprio e di qualche altro individuo. Invece è bello essere smentiti qualche volta. Domenica, per qualche attimo, c'è stata anche la coda al di fuori dell'autoemoteca mentre la pioggia spruzzava sui curiosi che si avvicinavano per chiedere informazioni, consigli. Qualche bambino con la freschezza e l'ingenuità che gli è tipica, mi ha detto che voleva assolutamente donare e che «quella legge italiana» che lo lascia fare solo agli adulti è davvero ingiusta.

Spero che questa tenerissima espressione di solidarietà umana possa crescere con loro, con i loro sogni galvanizzanti, con la loro speranza edificante proiettati direttamente nel vicino, fatidico 2000, che però ci sembra ancora lontano.

Noi dell'ACDS, anche se cresciuti, forse abbiamo conservato dentro questa parte di mondo fanciullesco che si esprime nel gran desiderio di stare umilmente con gli altri, nel bisogno di divulgare in ogni casa l'educazione alla donazione del sangue come uno spontaneo atto d'amore, in questa nostra strana cultura di vita che molto facilmente sfocia nell'atomizzazione individuale, in una specie di darwinismo sociale.

Quell'autoemoteca nella piazza voleva essere anche un'occasione di aggregazione come la nostra presenza vuole essere anche una sincera, incondizionata e disinteressata alternativa per coloro che concorrono a trasformare questo pezzo di storia in una sorta di «giungla di mercato».

Rosa Ferro

## ...A GRAVINA

L'opera di sensibilizzazione dell'A.D.Vo.S. Gravinese alla donazione del sangue continua il suo cammino, raggiungendo mete sempre nuove e terse di vita. Il presidente, Franco Pirelli, insostituibile per l'opera continua che svolge in seno all'A.D.Vo.S. di Gravina, ha dato vita ad una iniziativa di particolare rilievo sociale. Infatti, unitamente ad alcuni giovani laureati, ha reso possibile la realizzazione di un corso gratuito di lingue straniere per i bambini delle scuole elementari e medie. Attualmente i corsi si tengono nella sede della A.D.Vo.S., tutti i giorni dalle 16 alle 19; il numero dei partecipanti è di molto superiore alle aspettative, difatti sono oltre trecento i bambini che si alternano, per un'ora al giorno e per tre lezioni settimanali complessive, nei locali dell'associazione.

Si potrebbe fare di più, ma la rigida prassi burocratica ha impedito, sino ad oggi, lo svolgimento dei corsi gratuiti di lingue nella sede delle Scuole elementari; così che essi hanno avuto inizio, già dal 7 Gennaio 1985, nei locali dell'A.D.Vo.S.. La verità è che per prendere determinate iniziative c'è bisogno della volontà politica che evidentemente, in questa occasione, non è stata tempista, nonostante vi siano disposizioni di leg-

ge che tutelano il «DIRITTO allo STUDIO» (L.R. 12 Maggio 1980 n. 42, successivamente integrata dalla L.R. n. 43). Eppure c'è un disegno di legge che prevede l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole elementari, ma certo è ben lontano da una subitanea approvazione per cui non ci resta altro che agire, per via analogica, con l'A.D.Vo.S., nel suo prin-

cipio etico-sociale: «donare cultura è donare vita». Noi giovani la doniamo col volontariato che è l'unico principio di cui ci possiamo avvalere per sprigionare la nostra volontà, il nostro valore.

Come tutti i giovani abbiamo bisogno di una guida, di un pioniere che ci sproni e ci dia consigli utili, noi lo abbiamo trovato in Franco Pirelli, presidente e padre dell'A.D.Vo.S. e di noi giovani.

Eufemia Matera



# La donazione di sangue: impegno civile

(continuaz. dalla 1ª pagina)  
to si scoprono l'agglutinazione e la coagulazione del sangue, la gruppo-specificità, la capacità anticoagulante del citrato di sodio, e vengono tipizzati da Landsteiner i 4 gruppi fondamentali A, B, O, AB, si apre l'era della trasfusione sicura, sicurezza che viene confermata negli anni '40, allorchè si individua il fattore Rh e via via gli altri numerosissimi sottogruppi».

«Siamo quindi alla terza fase della storia della trasfusione, ha continuato il Prof. Chiummo: il sangue come farmaco. Nasce così la trasfusione mirata che, dal concetto di trasfusione sostitutiva, eredità diretta dell'ideale salvifico del sangue, porta alla trasfusione selettiva, in cui i singoli componenti del sangue vengono utilizzati per la terapia di singole malattie emopatiche e non».

In effetti i continui progressi scientifici della medicina in campo emotrasfusionale comportano una moltiplicazione dei fabbisogni trasfusionali che negli ultimi 20 anni sono aumentati seguendo una proiezione geometrica, sicchè oggi il fabbisogno nazionale annuo è di 2.600.000 flaconi, mentre se ne raccolgono appena 1.600.000, laddove quello pugliese è di 180.000 flaconi, contro i 70.000 raccolti. Ecco allora la donazione come «impegno civile», come «dovere civico», perchè strumento necessario ed irrinunciabile del soddisfacimento dei fabbisogni trasfusionali.

Ma in cosa si deve materializzare questo impegno? Questa la risposta del Prof. Chiummo: «Anzitutto nella ricerca del miglior modo di donare. Si può donare infatti per compenso o per pseudo-compenso, ma ciò ha comportato l'idea del sangue come fonte di profitto, la sua commercializzazione, il «mercato-nero» di esso! Ecco allora la donazione gratuita, volontaria, anonima, intesa come forma di solidarietà civile che, partendo dalla certezza scientifica dell'Uomo, sola fonte certa di sangue trasfondibile, porti al concetto dello scambio sociale della donazione: il donatore di oggi fruitore di domani; il donatore fonte di economie convertibili in più utili investimenti nel campo della ricerca scientifica; la società civile che offre al donatore la certezza del suo benessere fisico che è appunto fonte di benessere per i bisognosi. Questo è l'impegno civico; ma esso non si ferma qui, all'oggi, perchè c'è tanto da fare ancora, ha concluso nella sua

relazione il Prof. Chiummo: 1) Superare le enormi sperequazioni territoriali ed economiche fra nazioni, regioni e realtà locali in tema di salute, nel caso particolare in tema di sangue disponibile; 2) Ampliare sempre più il tessuto donazionale (le indicazioni alla trasfusione continuano a crescere); 3) Razionalizzare l'uso del sangue donato e cambiare strategie donazionali in funzione delle nuove indicazioni della terapia trasfusionale».

Nel successivo intervento, il Prof. Domenico Calò, Primario Chirurgo presso l'Ospedale Civile di Mesagne, ha trattato delle «Indicazioni e finalità della donazione del sangue per i talassemici». Il Prof. Calò, dopo un breve cenno relativo alle alterazioni dell'emoglobina che causano la tristemente famosa anemia mediterranea, ha sottolineato subito l'importanza delle emotrasfusioni e delle terapie ferro-chelanti, indispensabili per curare questa malattia diffusa soprattutto in Italia e in Grecia. Nel nostro Paese, i focolai di microcitemia sono stati segnalati in Sardegna, in Puglia, nel Ferrarese e nel Lombardo-Veneto. Ma i dati non si fermano qui: in Italia ci sono circa 2 milioni di microcitemici, di cui 7000 sono ammalati di talassemia major, la forma più grave. Secondo l'Istituto Nazionale delle Statistiche, poi, nella nostra penisola nascono in media 400-500 microcitemici all'anno. «In una tale situazione — ha sostenuto il Prof. Calò — che non è certo d'emergenza, anche se va tenuta comunque sotto controllo, acquistano un'importanza fondamentale la diagnosi prenatale e la prevenzione delle malattie microcitemiche. Va inoltre potenziata l'educazione sanitaria delle giovani generazioni ed effettuato lo screening sui bambini in età scolare elementare. Nella Regione Lazio, a tal proposito, ciò accade da una decina di anni, e si sono scoperti e curati tempestivamente numerosi casi».

L'obiettivo degli operatori sanitari resta dunque il tentativo di assicurare una certa tranquillità di vita al talassemico attraverso un maggiore impegno civico dei Donatori ed una più adeguata programmazione sanitaria.

Negli ultimi vent'anni, poi, i talassemici hanno fatto passi da gigante: tra il 1955 e il 1965 i bambini talassemici non vivevano oltre i 10 anni; dal '65 all'80 si è poi affermata la trasfusione abituale, codificata da Polmann, che ha parlato

di regime iper-trasfusionale. Attualmente il concetto è stato superato, e si è giunti ad un regime super-trasfusionale, e cioè 16 grammi di emoglobina al decilitro, con una media di 1 litro di sangue trasfuso al mese, e con un'età media di vita che raggiunge e supera i 30 anni.

«Il problema più grosso — ha concluso il Prof. Calò — è l'organizzazione della terapia per il bambino talassemico, in un regime di day-hospital, senza ricovero, proprio per non traumatizzare il paziente. L'adozione del talassemico potrebbe essere un'altra soluzione per garantire un'esistenza meno disagiata e precaria: sarebbe umano e al tempo stesso saggio che un gruppo di donatori adotti un bambino talassemico!».

La signora Flora Carrozzo, sempre a nome della F.P.D.S., chiudendo la serie delle relazioni, ha così esordito: «Come mai a Mesagne, che pure ha dato prova in precedenti occasioni di effettuare ben 100 donazioni in un giorno, non si riesce a costituire un'Associazione di Donatori Volontari di Sangue? Le naturali difficoltà connesse con la creazione di una nuova associazione vengono superate dall'entusiasmo della gente che si reca a donare il proprio sangue. E' per questo che vi invito a non desistere in questa promozione umana. Sono ormai 10 anni che dono il sangue, ma il mio impegno, come quello di tutti i donatori, non finisce alle soglie di un Centro Trasfusionale. Sapete qual è la nostra forza? Noi donatori conosciamo i problemi che sono stati prospettati dai relatori di questa sera; sappiamo di dover combattere quotidianamente contro i mercanti del sangue; ci prestiamo volentieri ad un'azione didattica nelle scuole di ogni ordine e grado per costruire i donatori di domani».

«Più che dell'adozione di un bambino talassemico — ha concluso la signora Carrozzo — che urta un pò contro i nostri fondamentali presupposti della donazione anonima e non finalizzata, ritengo che dovremmo essere tutti impegnati nella tutela di questi ammalati attraverso soprattutto un costante incremento delle donazioni, e non delegare ad un gruppo la sorte di un talassemico. Solo uniti potremo combattere i nostri secolari nemici: l'ignoranza, la paura, i pregiudizi e la diffidenza!».

Antonio Lorusso

N.d.R. A Mesagne, nel solo giorno del 26 maggio, sono state poi effettuate circa 150 donazioni.

---

---

---

# Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1983

Capitale	L. 18.846.028.000
Riserve e Fondi Patrimoniali	L. 885.238.865.454
Fondo Flechi su Crediti	L. 102.387.529.969

Mezzi Amministrati oltre 15.165 miliardi

378 Sportelli e 94 Esattorie in Italia

Succursale all'Estero in Lussemburgo

Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte  
sul Meno, Londra, Madrid, New York, Parigi e Zurigo.

Ufficio di Mandato a Mosca.

**TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO**

Distributrice dell'American Express Card.

Finanziamenti a medio termine all'industria, al commercio,  
all'agricoltura, all'artigianato e all'esportazione,  
mutui fondiari ed edilizi, «leasing», factoring, servizi  
di organizzazione aziendale, certificazione bilanci e gestioni fiduciarie  
tramite gli Istituti speciali nei quali è partecipante.

**LA BANCA È AL SERVIZIO DEGLI OPERATORI IN ITALIA  
E IN TUTTI I PAESI ESTERI**

---

---

---

Registrazione Tribunale  
di Bari n. 705 del 7.3.1983

Spediz. abb. post. gr. III (70%)  
Autorizz. Dir. Prov. PT di Bari

*Distribuzione gratuita*

Stampa  
EDIZIONI LEVANTE - BARI snc  
Via Napoli 35 - Tel. 080/213778